

Si tenta di affossare la programmazione di base

ISSEM: inevitabile una chiarificazione politica

Primo successo dei coltivatori

Le bietole dovranno essere pagate a prezzo pieno

ANCONA, 13. La contestazione con migliaia di controcantanti (in risposta alle lettere inviate a suo tempo a tutti i produttori di barbabietole da parte degli industriali zuckerificatori e del governo, ha ottenuto un primo significativo successo.

Nell'ultima riunione del Comitato Interministeriale Prezzi, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste si è impegnato ad emanare nei prossimi giorni un decreto per garantire il ritiro a prezzo pieno di tutta la produzione bieticola.

In conseguenza di ciò tutto il complicato meccanismo predisposto nelle raccomandate inviate ai bieticoltori dagli industriali, e che serviva solo a pagare le bietole a prezzo ridotto, è saltato. Quelle raccomandate debbono essere ritirate come pure deve essere annullato il provvedimento che assegna il contingente di produzione per Società.

Le bietole dovranno essere pagate a prezzo pieno e quindi non saranno effettuate abusive trattative con pretestuose giustificazioni come quella del magazzinaggio di eventuali quantitativi di zucchero eccedenti il consumo nazionale. Sino a quando gli industriali non comunicheranno ufficialmente ai produttori l'annullamento della raccomandata e il decreto del C.I.P. non sarà emanato, l'iniziativa della controcantata, non solo deve continuare ma dovrà essere intensificata.

Il Consorzio regionale dei bieticoltori, il quale aveva inviato una lettera a tutti gli enti locali (e qualcuno aveva già aderito all'iniziativa, come il Comune di Chiaravalle ed altri) per far promuovere una conferenza da parte del Comitato regionale per la programmazione, invita tutti i produttori di bietole a dar vita a manifestazioni.

La lotta deve continuare per acquisire definitivamente l'importante successo del ritiro di tutta la produzione a prezzo pieno, per l'affermazione di una politica agraria che porti al potenziamento del settore, per la ristrutturazione dell'industria di trasformazione ed il passaggio della medesima in gestione ai produttori.

Convocata l'assemblea generale dell'Istituto per il 6 luglio - L'ostracismo delle Camere di commercio - Comunisti, socialisti e repubblicani chiamano in causa la DC

ANCONA, 13. Il Consiglio di Amministrazione dell'ISSEM ha deciso all'unanimità di convocare l'assemblea generale dell'Istituto (cioè degli enti locali marchigiani che nella quasi totalità vi aderiscono) per il prossimo 6 luglio. La decisione è venuta dopo un serrato dibattito nel corso del quale sono emersi i principali motivi che ormai da molti mesi inchiudono la ISSEM in una sterile e molto dannosa inattività.

C'era stato l'aut-aut governativo che aveva minacciato il taglio delle entrate dell'ISSEM (quote dei Comuni e delle Province aderenti) se l'Istituto non fosse confluito in un organismo di studi in mano alle Camere di Commercio. Ora sembra che questa decisione legislativa sia rientrata. In effetti, non poteva non essere così dopo che le Camere di Commercio, partite da un'idea escludivista hanno alla fine non solo rifiutato ogni accordo con l'ISSEM, ma proprio in questi giorni hanno costituito un Centro Studi in netto antagonismo con lo stesso ISSEM.

C'è da indicare inoltre, la continua contestazione alle proposte ISSEM che si leva dal Comitato Regionale per la Programmazione. Si assiste ad una proliferazione di piani settoriali. Quello degli enti turistici, ad esempio, ultimo quello dell'Enel illustrato dal presidente Di Cagno nella conferenza dell'altro giorno. Piani settoriali elaborati senza sentire, informare, chiedere almeno pareri all'ISSEM, l'organo degli enti locali istituito per dare alle Marche il globale piano regionale di sviluppo.

Si assiste, cioè, ad una premeditata frantumazione del concetto democratico della programmazione alla base dell'esistenza stessa dell'ISSEM.

Ma l'atteggiamento altrettanto corporativo delle Camere di Commercio, nelle altre spinte avverse all'ISSEM, nella stessa minaccia di tagliare i fondi all'Istituto (quest'ultimo non ha potuto ancora prestare il bilancio preventivo) in altre parole, nel coacervo di colpi portati all'ISSEM c'è un evidente comune denominatore di natura politica.

Ecco perché nella seduta del Consiglio di Amministrazione il gruppo comunista ha sottolineato l'esigenza di una profonda chiarificazione politica da farsi prima e soprattutto in sede di assemblea generale.

Si è partiti da un presupposto: è ovvio che lo ISSEM non può vivere senza operare e continuare a subire colpi affossatori dall'esterno. C'è da dire che è in gioco la sua esistenza. La inevitabile chiarificazione politica investe in primo luogo la DC. Il gruppo democristiano non ha gradito questa chiamata in causa levata prima dai comunisti e, subito dopo, sia pur con differenziazioni, dai repubblicani e dai socialisti. I dc hanno detto che se essi sono presenti all'ISSEM vuol dire che ne vogliono la sopravvivenza. Ma di queste attestazioni di principio, di questi impegni formali dalla stessa parte se ne sono uditi molti in passato senza, però, risolvere nulla. Il fatto è che la DC marchigiana non può continuare con impegni formali nell'ISSEM (con tutta probabilità espressi in buona fede dai suoi consiglieri) e poi boicottare l'ISSEM e le sue scelte con l'azione di altri organismi regionali e nazionali da essa diretti e controllati. Così per le Camere di Commercio, così per il Comitato Regionale della Programmazione, così per le altre organizzazioni anche private che, tuttavia, fanno sentire i loro effetti di gruppi di pressione con precisi interessi da difendere.

Di fronte alle argomentazioni critiche dei consiglieri comunisti ed anche di quelli socialisti e repubblicani i comunisti di non hanno nascosto il loro imbarazzo, ma pur ribadendo le loro posizioni di principio favorevoli all'esistenza dell'ISSEM non sembra abbiano inteso accettare l'invito ad un riesame e ad una riconsiderazione politica sull'atteggiamento del loro partito. Comunque, il dibattito continuerà: il 28 di questo mese il Consiglio di Amministrazione dell'ISSEM si riunirà, prima di un gruppo nel Comitato di Presidenza. Poi il dibattito nell'assemblea del 6 luglio. E' auspicabile, in primo luogo, che questo dibattito si apra e si allarghi fin d'ora negli enti locali della regione perché si arrivi con idee chiare e definite all'assemblea. Dopo il successo del «Dra- go» Mirella Baiocco ha presentato il suo spettacolo «Il rosa e il nero» al teatro del centro di Foligno.

«Il rosa e il nero» a Terni

Lo spettacolo di Mirella Baiocco



TERNI, 13. Dopo il successo del «Dra- go» Mirella Baiocco ha presentato il suo spettacolo «Il rosa e il nero» al teatro del centro di Foligno.

Valida ci sembra comunque la forma di «comunicazione» col pubblico che la Baiocco segue negli itinerari estemporanei e solo apparentemente tortuosi della conferenza in tre dimensioni. Una forma di teatro, quello della Baiocco in definitiva, che di «rosa e nero» non ha solo il titolo, ma anche la sostanza.

Purtroppo scade invece la organizzazione curata - anzi, non curata - dai dirigenti del circolo della società «Terni», dal servizio degli autobus all'assistenza tecnica. Il pubblico è stato abbastanza numeroso anche se assenti sono stati proprio i dirigenti del circolo. Campanilismo alla rovescia?

Minacciato il lavoro di centinaia di operai

La Terni non aiuta le piccole industrie

TERNI, 13. «La Terni centro propulsore dello sviluppo economico? La Terni per lo sviluppo della piccola industria e della occupazione? Questi saranno buoni slogans. Ma a noi, la Terni, ci considera meno del ferro vecchio». E' un piccolo imprenditore che parla così. E' uno dei molti imprenditori che con una delegazione di operatori economici della città è salito nello studio ministeriale del sottosegretario all'Industria on. Malfatti a denunciare il fatto che la Terni affida le seconde lavorazioni a industrie del Nord, a prezzi maggiorati rispetto a quelli che offrono le piccole industrie ternane.

Eravamo alla vigilia elettorale, e Malfatti, capofila della DC, promise il solito «interessamento». Ora a quell'interessamento non solo non ha dato luogo ad alcuna modificazione di questa realtà, anzi si è rapidamente aggravata.

«Noi che commerciamo i rottami di ferro, che li raccogliamo, ed attraverso alcuni agenti, li passiamo all'Ircot, la quale a sua volta li vende alla Terni, saremo costretti a chiudere i battenti e quindi a licenziare gli operai: è in pericolo il lavoro di 160 operai. Questo perché i rottami di ferro, la Terni li va a prendere addirittura in America». In America? Si proprio così.

Dagli Stati Uniti arriva la latta pressata a una nave, che poi, coi treni viene portata alla Terni e immessa nei forni della Acciaieria. Noi non siamo dei maghi dell'acciaio, come mister Luconi, l'uomo del monopolio americano che è direttore di produzione dell'Acciaieria. Ma non crediamo davvero che la latta che viene dalla America sia diversa da quella che raccolgono i produttori ternani ed italiani. E non occorre essere degli economisti per capire che il costo dei rottami provenienti dall'America è superiore a quello che proviene dalle regioni italiane: non fosse altro perché incide il costo della nave, del trasporto addirittura oceanico.

Ma come si decidono queste cose? L'«Avanti!» scrisse che questo rapporto della Terni con le piccole industrie locali è assai grave. L'«Avanti!» attribuisce questa politica ad alcuni «notabili DC». Ma a noi interessa che di questo fatto riconosciuto da tutti, persino appunto, da un giornale governativo, si dia una spiegazione. Ma la Terni ha taciuto. La spiegazione si impone sempre più oggi che è in pericolo, per centinaia di operai, il lavoro.

Una risposta si impone, se si vuole davvero che la Terni, come sempre hanno affermato i suoi dirigenti, come ha affermato il Parlamento, come ha fissato il Piano Umbro, assolva ad una funzione propulsiva, di sviluppo delle seconde lavorazioni, che non resti - come si ebbe a dire - una «astro-nave nel deserto» ma sviluppi l'attività delle imprese laterali.

Alberto Provantini

Promossa dal sindaco

Riunione sulle prospettive della «Ternana»

Se la squadra andrà in «B» occorrerà l'aiuto di tutte le forze della città

TERNI, 13. Promossa dal sindaco della città si è svolta una prima riunione per discutere delle prospettive della Ternana, il sodalizio rossoverde che dovrà affrontare - come tutti sperano a due giornate dal termine del campionato di calcio della serie C - la ambita serie superiore, la B. Questo fatto tanto atteso ed auspicato dagli sportivi ternani è ovvio che comporti forti oneri finanziari.

Il sindaco Ottaviani ha invitato a discutere di questo gli enti cittadini, i parlamentari, i dirigenti della Ternana. Alla riunione erano presenti, con il sindaco, l'assessore Laurenti che rappresenta il Comune nel consiglio della Ternana, i compagni parlamentari del PCI on. Guidi e sen. Rossi, il sen. Paulesi del PSU, il presidente della Provincia Fiorelli, il presidente dell'IRPT Coppoli, il vicepresidente della Ternana dott. Manini.

Solo con il concorso di queste forze sarà possibile affrontare con la stabilità necessaria, e con i mezzi necessari, un campionato come quello di serie B.

ne non sono stati emessi comunicati ufficiali. Ma ci è dato sapere che l'appello del sindaco a sostenere con tutte le forze la Ternana è stato accolto da tutti gli enti locali. E' stato quindi deciso di incontrarsi con il presidente della Ternana ing. Cremonini in una nuova riunione per esaminare concretamente tutti i problemi che sorgeranno nel caso auspicato della promozione della Ternana in B.

A nostro avviso, verificata questa ipotesi, tanto attesa, si rende necessario un convegno pubblico al quale non siano chiamati solo gli enti locali, ma i dirigenti sportivi e tutti gli imprenditori economici, a cominciare dalle grosse industrie, come la Sme Terni e la Polimeri Montedison, e gli enti finanziari, a cominciare dalla Cassa di Risparmio.

Solo con il concorso di queste forze sarà possibile affrontare con la stabilità necessaria, e con i mezzi necessari, un campionato come quello di serie B.

Alla scuola media S. Eraclio di Foligno

Mostra dei lavori di educazione artistica



FOLIGNO, 13. Anche quest'anno la scuola media di S. Eraclio ha organizzato, in occasione della chiusura dell'anno scolastico, una mostra dei lavori di educazione artistica eseguiti dai ragazzi nel corso dell'anno scolastico. All'inaugurazione, oltre al rappresentante del provveditore agli studi dott. De Angelis, erano presenti numerosi presidi e direttori di lavoro in pittura, che si spiccate attitudini artistiche.

Dei risultati raggiunti va dato particolare merito al preside Baldassari che sta cercando di fare della scuola media di S. Eraclio una scuola pilota nell'attuazione totale ed intelligente della scuola media unica e al prof. Bolli che ad una profonda e vasta preparazione tecnico-professionale unisce un sincero amore per la professione dell'insegnamento.

Nella foto: alcuni lavori di incisione, di modellaggio e di scultura eseguiti dagli alunni della scuola media di S. Eraclio i quali quest'anno si sono particolarmente dedicati a questo tipo di produzione artistica oltre che naturalistica ai normali disegni di quadri a colori, a olio e in bianco e nero.

Poesia pittorica di Wilma Giaccaglia Gottardi



ANCONA, 13. Nei primi del '900 si vuole che gli uomini si sentissero uniti e vicini gli uni con gli altri. Andando verso la fine del secolo, ci accorgiamo che l'uomo ha bisogno della solitudine, la ricerca attraverso un rapporto diretto con la natura. La pittrice anconetana Wilma Giaccaglia Gottardi rivela con le sue tele: paesaggi senza masse di persone, il mare che accarezza la terra, il cielo che abbraccia l'universo, e la campagna libera e distesa. Sono evidenti che l'artista è amante della solitudine, di quella solitudine che è ricerca del nuovo e del sapere.

La pittura della Giaccaglia è fondata sulla realtà della natura con l'animo e il creato; è un continuo tentativo di liberare la vita per portarla alla natura. Nel seguire i luoghi della regione, viene attratta dal mare Adriatico dove dipinge i luoghi delicati della Riviera del Conero con bravura e maestria. Il suo pennello passa con disinvoltura dalla natura paesistica, ai fiori, alle figure: paesaggi aperti e sincreti; fiori che sono un respiro e un contatto dell'animo all'amore e alla libertà; volti significati-

vi, pieni di espressione. Lo artista esegue una serie di vivacissimi bozzetti di cavalli, che immagina nei loro movimenti sciolti senza briglie, come ragazzini liberi.

Pensiamo che l'invenzione della Giaccaglia, la sua disciplina ed il suo rigore pittorico, la portino ad essere una poetessa dell'espressione. Innamorata di colori vivi e vitali, essa merita nella regione una maggiore attenzione critica.

Franco Falaschini

Una denuncia di «Italia Nostra»

Nuovo pericolo per il Duomo di Orvieto

TERNI, 13. Il presidente dell'Associazione «Italia Nostra» ha inviato il seguente telegramma al Presidente della Repubblica ed al ministro della Pubblica Istruzione: «Italia Nostra tenuta a conoscenza del tentativo in atto di installare al pretestuoso titolo di esperimento le porte moderne del Duomo di Orvieto il cui assurdo inserimento nel contesto di un monumento che è fra le più limpide e pure testimonianze della nostra civiltà architettonica fu deprecato dalla cultura italiana ed internazionale e ripetutamente respinto dal Consiglio superiore delle Belle arti eleva la sua vibrata protesta contro la ennesima subdola manovra ad sorprendere la buona fede generale in un momento di transito del potere politico stop Confida pertanto che il ministro della Pubblica Istruzione come difensore del patrimonio culturale ed artistico della nazione non autorizzi una iniziativa chiaramente destinata nelle intenzioni di chi la sollecita ad trasformarsi in fatto compiuto. Giorgio Bassani, presidente Associazione Italia Nostra».

Spoleto

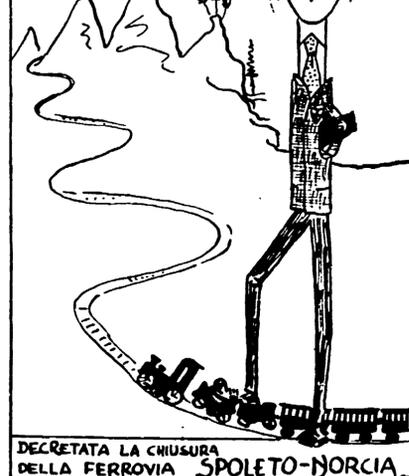
Chiesto un incontro per le Cementerie

SPOLETO, 13. La direzione della Cementerie di Spoleto appartenenti alla Cementir e l'Intersind nazionale sono state invitate dalla segreteria della Pillea-CGIL a fissare un «sollecito incontro» con la segreteria stessa per l'esame di alcuni importanti problemi aziendali. Tali problemi sono: la maggiorazione (7%) ore di conguaglio dal 1. maggio 1963 al 28 febbraio 1967, la revisione della indennità di mensa, la maggiorazione per il lavoro prestato nella settimana giornata, a revisione delle qualifiche ed il passaggio dal gruppo territoriale B a quello A della indennità di «contingenza».

Nel chiedere l'incontro la segreteria della Pillea ha sottolineato che le suddette questioni «sono già state oggetto di discussioni e di accordi presso altri cementifici».

Calzaturieri in agitazione

La direzione del «Perusia» rifiuta di discutere le richieste salariali - CGIL e CISL proclamano lo sciopero generale a Spoleto in difesa della ferrovia



PERUGIA, 13. L'assemblea dei dipendenti del calzaturificio «Perusia» ha deciso la proclamazione dello sciopero di agitazione, a seguito del rifiuto della direzione aziendale di accogliere le richieste dei lavoratori.

La vertenza che si protrae da diversi mesi, riguarda: 1) la corresponsione della prima rata del premio assicurativo ai non cottimisti; 2) estensione del premio e delle 1000 lire (spese di trasporto) ai lavoratori dell'ex calzaturificio Rosi, attualmente integrati nella «Perusia».

Nell'incontro avvenuto presso l'Associazione degli industriali, la direzione del calzaturificio è rimasta ancorata ad una posizione di intransigenza.

E' stato deciso pertanto di non effettuare le ore eccedenti l'orario contrattuale e di estendere l'agitazione sindacale mediante forme che saranno decise dai lavoratori qualora non vengano riconosciute e accettate le giuste richieste dei dipendenti.

La CGIL e la CISL hanno intanto concordato di proclamare uno sciopero generale a Spoleto il 22 giugno prossimo a seguito della decisione della competente commissione interministeriale di procedere alla soppressione della Ferrovia Spoleto-Norcia.

Secondo tale commissione, la soppressione della Spoleto-Norcia richiederebbe serie conseguenze alla economia già stremata di Spoleto e della montagna ed è per questo che la notizia della decisione ministeriale ha determinato vive proteste in tutta la zona e la decisa reazione dei sindacati.

Premiazione di sei veterani della scuola

ANCONA, 13. Sabato prossimo, in occasione della «VI giornata della scuola», nel salone del Palazzo degli Anziani di Ancona - presenti le autorità cittadine, presidi, direttori didattici, insegnanti e rappresentanti delle scolaresche - saranno premiati - con una medaglia d'oro ricordo - i seguenti sei insegnanti collocati a riposo dopo aver pre-

stato oltre vent'anni di ininterrotto e lodevole servizio nelle scuole anconitane: professor Raffaele Buccini, ingegnere Giuseppe Cinelli, maestre Luigia Allegri-Baiotti, Maria Luisa Bongrati-Sargentoni, Maria Cerquettoni-Burattini e Miriam Cianci.

Nel corso della cerimonia si esibirà in alcuni brani il complesso della scuola «Vincenzo Bellini».